



Una dimostrazione della capacità delle donne di Fideuram di parlare tra loro superando le differenze è la lettera che riportiamo di seguito, inviata dalle nostre organizzazioni sindacali aziendali alla Ministra Fornero.

25 ottobre 2012

Lettera aperta alla
Dott.ssa **Elsa Maria Fornero**
Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali

Nei giorni 25 e 26 settembre, presso l'ABI, si è tenuto un convegno - Donne, Banche e Sviluppo- dedicato alle donne nel mondo del lavoro in Italia con particolare riferimento alle banche.

Al Convegno hanno partecipato in gran parte donne e anche i relatori erano per la maggior parte donne tra cui Lei -nostro Ministro del Lavoro e delle politiche sociali con delega alle pari opportunità -.

Signora Ministra, ci permetta di riepilogare in breve il quadro emerso -peraltro a tutti/tutte noto- e qualche nostra riflessione :

- a partire da 30 anni a questa parte il numero delle donne lavoratrici nelle banche è passato da poco più del 20% alla sostanziale parità numerica con i colleghi uomini;
- nella occupazione di posti rilevanti le donne sono cresciute sino al livello di responsabili di funzione ma tuttora sono pressoché escluse dai board di comando;
- il gap Italia/Europa/estero è ancora molto elevato in termini di crescite di carriera, incentivi su part-time, agevolazioni fiscali, servizi ecc;
- pare essere un dato acquisito -anche dagli uomini- quello secondo cui le donne sono caratterizzate da grande senso di responsabilità, capacità di dialogo, senso pratico nella soluzione dei problemi e con un approccio (come ricordato dallo studio D'Antona & Partners) di tipo "compartecipativo", tutte doti evidentemente non sufficienti per affidare loro posti veramente determinanti nella guida del sistema bancario;
- parrebbe invece che ciò che le donne **non** hanno **tuttora** è la mancanza di autodeterminazione accompagnata dalla mancanza di profonda convinzione nelle proprie capacità o, come ha sostenuto uno degli uomini presenti, dalla mancanza di determinazione nel "richiedere" ai colleghi capi (uomini) la giusta valorizzazione (!!!).

Sono emerse, sui risultati sinora conseguiti, una moderata soddisfazione da parte delle donne (come dire: fin qui ci siamo arrivate, guardiamo avanti) e una enfaticata enunciazione da parte degli uomini della "grande" rilevanza delle posizioni acquisite (come dire : ancora non vi basta ?).

Nel contesto di cui sopra, qualcuno ha ricordato la necessità di valorizzare al massimo la meritocrazia ponendo tale elemento come sicuramente collegato a una crescita delle quote "rosa" o, se si preferisce, "di genere" femminile.

Questo argomento costituisce, a nostro avviso, il punto centrale della questione ma sarebbe necessario aprire una discussione su cosa intendere con il concetto di meritocrazia.

Così rivolgiamo a Lei, signora Ministra, le domande che ci siamo poste.

Siamo così certi che la meritocrazia premiata dagli uomini sia quella a cui pensano le donne?

Siamo certi che la prevalenza data, da qualche anno a questa parte, dal sistema bancario/finanziario/assicurativo agli aspetti di tipo commerciale (rilevante anche ai fini delle gratifiche assegnate) troverebbe conferma nel modo di valutare delle donne ?

Siamo certi che la logica del risultato (e dell'utile) a breve termine avrebbe trovato così largo spazio?

Siamo certi che la disuguaglianza di trattamenti economici e progressioni di carriere tra uomini e donne sarebbe stata così ampia e durata così a lungo nel tempo?

Siamo certi che in mano alle donne sarebbero stati sacrificati fino al punto in cui siamo arrivati oggi i giovani (che Lei nel convegno ha giustamente definiti, insieme alle donne, i “segmenti esclusi”) lasciando intatte posizioni acquisite di vertice che appaiono oggi sproporzionate e ingiustificabili nel contesto di crisi esistente ? Siamo certi che le donne avrebbero dato spazio agli sprechi e alle facili spese (con processi di valutazione e controlli di merito e congruità dal contenuto a volte vago) cui abbiamo assistito specie negli ultimi anni?

Con una gestione sostanzialmente in mano agli uomini, da ultimo, in nome dell'emergenza economica nazionale/europea/mondiale, si è fatto appello al concetto di uguaglianza di genere per intervenire nella materia pensionistica **pesantemente** e **subito** sulle spalle delle donne. Mentre gli interventi normativi più recenti presentati come a favore delle donne mirano **timidamente** a inserire un concetto di maggiore parità garantendo per legge (quasi in via sperimentale, viste le limitazioni temporali previste) una maggiore presenza di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate e, in prospettiva, puntando ad una maggiore presenza anche negli organismi di controllo, ovvero inserendo strumenti che coinvolgano maggiormente gli uomini nella gestione dei figli (per esempio con l'introduzione di congedi obbligatori).

Guardando al futuro, le donne si vedranno ancora impegnate per la ricerca di nuovi spazi. Per fare ciò dovranno operare, come giustamente è stato detto nel convegno, per un cambio culturale di mentalità.

Per esempio, secondo noi :

- cogliendo i segnali venuti dalle donne libere imprenditrici di non accettare più tanto facilmente la divisione lavoro/famiglia;
- impegnandosi per rendere pensiero comune che i provvedimenti presi e definiti oggi come a favore delle donne siano intesi invece come provvedimenti a favore della famiglia o, se questa non c'è, e comunque a favore dei figli;
- lavorando sulla necessità di adottare a favore delle giovani donne processi formativi aziendali finalizzati a renderle, sin dal momento dell'entrata nel mondo del lavoro, consapevoli delle potenzialità a tutto campo che le aziende metteranno a loro disposizione;
- monitorando costantemente nei posti di lavoro l'evoluzione di professionalità e carriera del mondo femminile, con incontri di verifica annuale, prevedendo la possibilità di concordare con le aziende la rimozione degli ostacoli che impediscono la crescita delle donne;
- pretendendo interventi legislativi se non ci fossero miglioramenti .

Il convegno si è chiuso ricordando il tradizionale appuntamento ABI di presentazione dello studio annuale sul mondo del lavoro che si terrà il 19 dicembre prossimo: tale appuntamento consentirà a noi e, ci auguriamo anche a Lei, di fare il punto aggiornato della situazione per ogni utile riflessione.

Infine, signora Ministra, una conclusione: a nostro avviso la discriminazione delle donne nel mondo del lavoro - e nelle banche in particolare - dovrebbe costituire comunque un segnale di preoccupazione anche per i lavoratori “ di genere” maschile, poiché la stessa rappresenta un grave campanello di allarme di una mentalità che, lontana dal rispetto del principio dell'uguaglianza, può, senza troppi problemi, colpire anche loro.

Il nostro auspicio è che si possa cominciare a parlare di “conquiste” non solo delle donne ma di quelle che noi definiamo “donne-donne” . Portatrici consapevoli di un modo di pensare e sentire il mondo (che crediamo si intuisca da quanto sopra riportato), in contrapposizione con quello degli uomini, intesi come “genere maschile”.

Anna Compagni - Segr. Rsa Dircredito Fideuram Investimenti

Cristina Fossati - Segre. Rsa Fabi Banca Fideuram

Isabella Temperelli - Segr. Org. Coord. Fisac Cgil Banca Fideuram